

## Convegno Internazionale Esorcisti

### Fraterna Domus Sacrofano

#### INTERVENTO DEL CARDINALE VICARIO ANGELO DE DONATIS

28 settembre 2018

Cari fratelli,

abbiamo ascoltato la lettura del Vangelo di Matteo nella quale Gesù, quasi a verificare i frutti del suo lavoro, con l'arte del Maestro fa sorgere dal cuore stesso dei discepoli la confessione della fede maturata lentamente attraverso la consuetudine quotidiana, l'attenzione stupita e ammirata alla sua parola e ai suoi gesti pieni della potenza che viene dall'alto.

Gli Apostoli erano anche i primi a cogliere l'ammirazione della gente, che paragonava Gesù ai grandi della storia di Israele e ultimamente al profeta che aveva osato sfidare Erode finendo vittima della sua pusillanimità.

Pietro – lo abbiamo sentito – a nome di tutti proclama: "Tu sei il Cristo di Dio", cioè colui sul quale si è posato lo Spirito consacrando con l'unzione per mandarlo, come recita il testo di Isaia con il quale Gesù stesso ha voluto presentarsi nella sinagoga di Nazareth (cf Lc 4,18-19),

*a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione  
e ai ciechi la vista;  
a rimettere in libertà gli oppressi,  
<sup>19</sup>a proclamare l'anno di grazia del Signore.*

Egli è veramente il Messia atteso, che libera l'uomo dal male che lo opprime portandolo a disperare dell'amore di Dio. E' per suo mandato e con il suo stesso Spirito che Gesù ha inviato i suoi nel mondo. La Chiesa continua quella missione e il Ministero che vi è stato affidato ne è una delle espressioni e rappresenta una testimonianza drammatica del grande combattimento che impegna Cristo e la sua Chiesa lungo il corso della storia.

A Pietro che ha confessato la fede sua e dei Dodici con una chiarezza che gli poteva venire solo dall'alto, ma che era ancora velata da troppe attese umane, Gesù risponde annunciando la croce: «Il Figlio dell'uomo – dice – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno». La vittoria sul mondo e sui demoni che lo opprimono non avverrà se non con la forza della Carità

del Padre testimoniata nel dono irrevocabile del Figlio, donato al mondo perché il mondo viva.

Nella Carità svelata nella croce di Cristo possiamo riconoscere la forza che alimenta il ministero dell'esorcismo.

La lotta contro il male e il Maligno che ne è l'istigatore comincia con la professione di fede di Pietro e dei Dodici. Rinnovando le promesse del Battesimo noi vogliamo dichiarare dinanzi al mondo, e al mistero del Male, che apparteniamo a Cristo, siamo suo corpo, con lui sconfitti e con lui risorti per una salvezza che nessuno si potrà sottrarre. Noi professiamo che la nostra forza sta nella debolezza della croce e la sapienza alla quale intendiamo attingere è quella che appare come stoltezza agli occhi degli uomini, ma trionfa sulla morte.

Il ministero che la Chiesa vi ha affidato deve dunque trovare in voi delle persone che vivono una sequela convinta e radicale, da voi deve trasparire la sicurezza di chi ha trovato il tesoro nel campo e la perla di grande valore; dovere essere persone nelle quali agisce la forza serena e prudente della carità di Cristo, è questa infatti che mette in fuga il maligno.

Il ministero dell'esorcista è particolarmente delicato ed esposto ed esige una speciale prudenza. Non di rado infatti i fedeli sono portati a ritenere che il male che li affligge sia senz'altro opera della potenza misteriosa del male e non piuttosto il frutto avvelenato di una vita bisognosa di vera conversione al Vangelo. La Chiesa raccomanda di fare ricorso a un discernimento attento prima di ricorrere all'esorcismo. E per questo è sempre raccomandabile poter contare su professionisti onesti e di chiara competenza, che possano confortare il giudizio di chi, nella Chiesa, è chiamato a un compito così delicato.

Ma non possiamo qui trascurare altri aspetti, pur senza volerli approfondire.

Il primo è il senso che le situazioni che richiedono la vostra cura pastorale possono avere per la Chiesa. Penso alla Chiesa universale, ma soprattutto alla Chiesa particolare alla quale appartengono i fedeli che si affidano alle vostre cure.

La risposta più immediata ed evidente è che esse rappresentano un richiamo alla condizione della comunità cristiana nella storia: ciò che un fratello o una sorella vivono con drammatica intensità è espressione viva del grande combattimento che la Comunità cristiana è chiamata a sostenere fino alla fine dei giorni; un combattimento che non di rado la porta a sentire con inquietante intensità la propria debolezza e il bisogno irrinunciabile dell'aiuto che le può venire dall'intercessione della Donna vestita di Sole, di cui parla l'Apocalisse,

dall'intercessione dei Santi e dalla preghiera dei fratelli. Questo combattimento va accettato da ognuno e vissuto nella fede salda, nella speranza certa, nella carità generosa. Esso è anzi occasione di grazia perché fa toccare con mano la propria insufficienza e spinge a riconoscere Dio come il Salvatore.

Il secondo aspetto è il richiamo alla conversione. Come ci insegna la dottrina spirituale, il mistero del male può fare irruzione nella nostra vita o a causa della nostra negligenza e infedeltà o per una speciale permissione divina, volendo egli stesso portare a compimento quel processo di purificazione che egli chiede a ciascuno e che, specialmente in coloro che cercano di somigliare al Figlio con tutte le loro forze, può assumere aspetti particolarmente forti.

Quando un membro della comunità è colpito dall'azione straordinaria del Maligno, tutta la comunità dovrebbe sentirsi invitata in modo particolarmente pressante a un processo di conversione che vada a toccare tutti gli aspetti della vita e che porti a professare la fede non soltanto con le labbra, ma con la vita impegnata in un generoso rinnovamento delle relazioni all'interno delle comunità, nella purificazione da tutto ciò che appare disordinato, nella preghiera nella quale la Comunità ritrova e rinsalda la sua unità.

Il ministero dell'Esorcista che vi è stato affidato vi rende particolari collaboratori del Vescovo e rende attuale la missione propria degli Apostoli. Le situazioni che vi si presentano in molti casi vi offrono l'opportunità di annunciare Cristo a chi cerca salvezza e di richiamare a conversione chi si era perduto. A voi aprono il cuore le persone e le famiglie, a voi si svelano piaghe profonde e doloranti e nel vostro ministero veramente rivive quello di Gesù. La vostra accoglienza e la delicatezza con la quale saprete curare i cuori spezzati sono la "Buona Notizia" che continua risuonare nel mondo e la sua forza risanante appare con tanta più evidenza là dove la nostra incapacità di creature appare più desolante.

Voi molto più di tanti Sacerdoti siete testimoni della potenza del Signore, che agisce attraverso la sua Parola e l'imposizione delle vostre mani: coltivate il dono nell'umiltà più grande e, quanto più potete, nel nascondimento. Affidiamo infine questo prezioso ministero alla Vergine Immacolata: vi accompagni la sua celeste protezione, vi ottenga dal Signore la vera sapienza e rinsaldi il vostro cuore nella fede serena degli amici del Signore.